



16-15 marzo 1957  
Adunata  
nazionale  
a  
**FIRENZE**

# Dos Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

## Finalmente il "Dos Trent,, è uscito

Proprio così, dopo tanti solleciti, dopo tante richieste specialmente dalla Valsugana dove, a quanto sembra, il nostro giornalino trova tanta simpatia.

In uno degli scorsi numeri avevo già fatto presente, sia pur scherzosamente, come il nostro caro Dos Trent « esce quando può ». E non quando ne ha voglia poiché voglia ne avrebbe molta davvero.

Ora, profittando di un po' di sole, il Dos Trent è uscito. E col cappotto anche, dato il tempo piuttosto freschetto.

C'è voluto proprio un po' di sole per decidere il nostro giornalino ad uscire e dobbiamo sinceramente ringraziare chi ci ha inviato questo elemento indispensabile, in una buona amministrazione, alla vita del Dos Trent anche se è una vita senza pretese, modesta, umile, proprio da alpini.

Già, penserete voi, tutti i salmi finiscono in gloria?

Vero anche questo, ma se qualche socio è riuscito a trovare il sistema di eliminare la necessità di sole, lo dica pure, si faccia avanti che noi impareremo volentieri la lezione.

Quindi, carissimi soci, scusatoci tanto se il nostro fogliaccio ha impiegato tanto a farsi vedere ma vi assicuro che non è tutta colpa della redazione. Colpa di quel pignolo di amministratore, di « quella specie di contabile » come dice l'amico Zorzi. Colpa mia quindi, perchè solo col sole ci vedo chiaro. Non naturalmente per scrivere quei racconti senza pretese coi quali spero di divertire i miei affezionati ventitré lettori o quella raccolta di sciocchezze con la quale mi illudo di far sorridere anche i più mugugnosi dei nostri soci. Di questa roba ne ho ancora parecchia da scodellarvi.

E allora? Già, proprio così! I soldi mancano ed ora grazie a Dio e a brava gente sono venuti per assicurare un po' di sole al Dos Trent. E tutto questo sproloquio? Già, avete indovinato, visto che col primo articolo si sono mossi dei Gruppi i quali hanno inviato al Dos Trent il loro contributo, sono ritornati, sia pure con giri viziosi a mo' dei pellirossa sul sentiero di guerra, all'argomento.

Il buon esempio dato da sette o otto gruppi dovrebbe essere seguito anche da altri. So già le difficoltà in cui tutti si dibattono ma un piccolo sforzo di ognuno di voi gioverà al nostro giornalino e gioverà soprattutto a chi lavora per esso essendo quella la migliore prova che il Dos Trent viene letto, che è gradito a tutta la nostra famiglia il che è incoraggiante per chi lavora per voi.

Quindi sotto e fate anche voi quello che potete con buona volontà.

Accettiamo, s'intende, anche somme grosse, banconote di grosso taglio, assegni con vari zeri. Non abbiate paura di farci prendere un accidente!

Siamo gente rotta a tutti i disagi, a tutte le fatiche.

Sul prossimo numero daremo l'elenco delle offerte pro Dos Trent finora pervenute. E il prossimo numero lo avrete sicuramente prima di Natale. Anche se neviccherà.

RENZO MOSNA



Foto del Presidente Eisenhower, scattata nel 1950 in Val Bartola presso Pontebba, durante una manovra a fuoco di reparti alpini. Ike Eisenhower, rieletto il 6 novembre u. sc., a grandissima maggioranza, Presidente degli Stati Uniti d'America, era allora Comandante Supremo dell'Esercito Atlantico, con l'incarico di ispezionare i reparti di tutti i Paesi aderenti al Patto Atlantico. Alla manovra avevano partecipato il Btg. Feltre dell'8.º Rgt. Alpini e il Gruppo Belluno del 5.º Artiglieria da Montagna.

Il generale, dopo aver assistito alle esercitazioni, svoltesi su un terreno impervio, si è intrattenuto a lungo con le truppe al-

pine consumando dalla gavetta il comune rancio.

Commentando assieme ai soldati l'esercitazione alla quale aveva assistito, Eisenhower affermò che durante la sua lunga carriera militare non aveva mai visto uomini tanto disinvolti e sicuri nei loro movimenti su un terreno assolutamente impraticabile, coperto di nevi e di ghiaccio e in temperatura bassissima. Si congratulò con tutti, ufficiali e alpini per la perizia alpinistica, il coraggio e la preparazione militare e accettò volentieri dalle penne nere del Feltre il dono di un cappello alpino.

La preziosa fotografia ci è stata donata dal Ten. V. Margonari, che allora comandava uno dei plotoni del Feltre.

## Ai «VECI del 6»

«più salgo più valgo»

Il 6° Alpini, il vecchio 6° che ha invitato per primo i suoi soldati a combattere in terra d'Africa, in Etiopia, in Libia, che ha partecipato a tutte le guerre combattute dall'Italia in questi ultimi 100 anni ha finalmente la sua storia.

Il libro, edito a cura del Comando 6° Alpini è presentato in una elegante veste tipografica, consta di 200 pagine e comprende 25 schizzi fuori testo oltre a vari specchi riepilogativi, quadri statistici e dati vari.

Possiamo assicurarvi che il libro è completo: in esso ognuno di noi ritroverà per un attimo se stesso e per suo mezzo si renderà conto di tante cose che si riferiscono al 6° Alpini che forse ancora non conosce, si ricorderà di date e di fatti vissuti e ne imparerà di nuovi. Siamo certi che accadrà così...

Abbiamo pensato di portare a vostra conoscenza l'esistenza di tale pubblicazione perchè tutti voi sarete certamente interessati a tali argomenti. Certamente a voi tutti interesserà conoscere le varie trasformazioni subite dal Reggimento nella sua evoluzione, le guerre alle quali il 6° ha partecipato, le sue perdite, le sue medaglie d'oro, le decorazioni della

sua Bandiera. Vi farà piacere sapere che fu del Reggimento la prima medaglia d'oro di tutti gli Alpini (il capitano Pietro Cella - Adua 1896), il Reggimento che vantò fra le sue file anche il tenente Cesare Battisti, simbolo dell'irredentismo italiano.

Abbiamo pensato in altre parole che il 6° Alpini è stato per un certo periodo e lo è tutt'ora la nostra grande famiglia: e alle cose di famiglia si è sempre più o meno interessati.

Se vorrete acquistare il volume in questione dovrete inviare lire 1000 (mille) al Comando 6° Alpini - Aiutante Maggiore - con il vostro indirizzo scritto ben chiaro: lo riceverete immediatamente e franco di porto.

Non è nelle nostre intenzioni fare degli affari! Vogliamo solo che chi lo desidera abbia la possibilità di tenere la storia del Reggimento fra le sue cose più care.

Il Colonnello Comandante  
EDOARDO TESSITORE

\* \* \*

Eventuali ordinazioni possono venire effettuate dalla scrivente Sezione, versando a questo Ufficio il corrispondente importo di lire 1000.

Cordiali saluti alpini.

## SULLA SUGGESTIVA VETTA DEL CAURIOL a quota 2000, l'epica giornata del 27 agosto 1916

Il 26 agosto, una domenica più nebbiosa e brutta di molte altre, in questa troppo capricciosa estate alpina, molte Penne Nere si diedero convegno sulla cima del monte Cauriol, per ricordare, vecchi e giovani, le drammatiche e leggendarie gesta degli Alpini del « Feltre » nel giorno dell'arditissima impresa che li portò alla conquista della importante posizione.

Daniele Zorzi, il dinamico Capogruppo di Ziano, a cui da anni dobbiamo la puntuale ed accurata organizzazione della cerimonia, aveva predisposto diversi mezzi per salirvi, ed aveva fatto riparare la strada fino a Malga Sadole, in diversi punti franata, ma i vecchi alpini, per la maggior parte, si fecero a piedi la lunga marcia in salita, quasi temessero, salendo comodamente sui sedili di una « campagnola » di fare offesa a quegli eroi che, do-

po esservi saliti sbuffando sotto gli zaini e il pesante armamento, trovarono, sopra il duro cuscino delle rocce, il riposo eterno dopo tanto dolore. Erano presenti lassù le rappresentanze delle Sezioni di Feltre, Bassano, Vicenza, Belluno, Bolzano, Brescia e Trento, nonché alcuni reparti in armi del 6° Alpini, del 2° da montagna, del Btg. Feltre, e della Scuola di roccia della Guardia di Finanza di Predazzo, accompagnata dal Col. Musto, Comandante della Scuola. Numerose pure le autorità militari, fra cui il Gen. Morero e il Gen. Berti, allora comandanti della Comp. che per prima occupò la cima e il Col. Angelo Manaresi, già Comandante del X Rgt. Alpini in Congedo, il quale, terminata la Messa celebrata da don Onorio Spada, pronunziò la commemorazione ufficiale della battaglia

del Cauriol che riportiamo integralmente:

« Il giorno 27 agosto 1916; conquista del Cauriol! Gloria imperitura degli alpini di Feltre! Azione leggendaria che consacra, alla storia, il valore semplice ed eroico della nostra gente di montagna.

Sono passati quarant'anni: molti di coloro che ne furono gli artefici primi sono ormai saliti nel Paradiso di Cantore, ma la impresa è ancora ben viva nel ricordo e nel cuore dei superstiti, come vive e vivrà eterna nelle ferite e nei solchi della montagna sconvolta e dominata.

\* \* \*

Occorre riportarsi alla situazione dei tempi e dei luoghi.

La primavera del 1916 ha visto scatenarsi l'offensiva di Conrad, destinata a punire l'Italia

del suo tradimento a quella triplice alleanza che ha, per tanto tempo, incatenato la nostra Patria ad una amara servitù.

Dall'Adige all'Astico, lungo il canale del Brenta, le armate austriache travolgono di sorpresa le linee italiane, penetrando nel vivo del nostro schieramento. Disperata resistenza di truppe da montagna, tempestivo affluire, da altri fronti, di notevoli rinforzi, rinata fiducia nella vittoria, riescono a contenere la spinta avversaria, a favorire il contrattacco dei nostri. Si batte furiosamente, fra gli altri, sulla sinistra del Brenta, il granitico battaglione Feltre che, ripiegato, per evitare l'accerchiamento, dal Salubio al Monte Cima, sulla sinistra del torrente Maso, in un duro combattimento, ai primi di giugno, stronca, lassù, il disperato assalto di due battaglioni ungheresi,













